

TRASPORTI

Il governo vuole regalare alle società private ventisei miliardi

Una dichiarazione del compagno sen. Maderchi respinge le richieste per le aziende pubbliche. Il disegno di legge torna ora alla Camera

Il governo di centro sinistra continua a ignorare i suoi stessi impegni programmatici in materia di trasporti. Si era impegnato a stanziare fondi consistenti per la lotta contrattuale degli autoferroviari, ma nulla di ciò è stato mantenuto.

Contro tale modo di agire si sono espressi gran parte dei Consigli Comunali e la stessa giunta della FEDETRAM (la Federazione delle aziende municipalizzate) che ha minacciato di dare le dimissioni.

Ma il sottosegretario Vincelli ha confermato in questi giorni al Senato che il governo non vuole risolvere i problemi acutissimi della congestione nelle aree metropolitane, che dovrebbero essere risolte dai Comuni, di cui si conoscono fin troppo bene le difficoltà finanziarie. Si vuole ignorare tali problemi - determinati dalle scelte urbanistiche, dalla mancata soluzione dei problemi del Mezzogiorno e dell'agricoltura - richiedendo certamente più drastiche misure dei Consigli comunali, specie in direzione della selezione del traffico privato e di sviluppo di quello pubblico, ma anche chiare misure governative in materia finanziaria e di riforma della legislazione.

Il governo è invece sempre pronto a venire in aiuto alle aziende private. Il centro-sinistra difatti ha approvato al Senato modificando il testo già votato dalla Camera, un disegno di legge governativo per assegnare ben 26 miliardi ai concessionari privati di autostrade come contributi straordinari a fondo perduto. Questo provvedimento dovrebbe essere la contropartita governativa al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle autostrade. In un caso di aziende concessionarie non vogliono attuare il contratto. E' questo un ricatto inaccettabile che lede le prerogative del parlamento e delle stesse lavoratori delle autostrade, che giustamente chiedono l'applicazione del nuovo contratto di lavoro. Il governo tra questo e i contributi statali alle aziende. Ora il disegno di legge torna a Montecitorio.

Su questi problemi il compagno sen. Maderchi ci ha dichiarato: «La discussione della nostra interpellanza sul traffico ha confermato l'atteggiamento inerte del ministero dei Trasporti che prosegue nella vecchia impostazione. Il sottosegretario Vincelli ha saputo soltanto annunciare l'avvio di studi di provvedimenti a lungo termine come il piano dei trasporti che dovrà coordinare la materia. Il Senato ha respinto con l'opposizione comunista e del SIU la proposta sostenuta dal ministro dei Trasporti che intende assegnare ben 26 miliardi di contributi straordinari a fondo perduto alle società private dopo che il ministro del Tesoro ha respinto il nome della chimica italiana e delle stesse prospettive di politica economica annunciate nei piani delle grandi imprese pubbliche e private della chimica. Questi indirizzi e questi piani collocano infatti l'industria chimica italiana in un ruolo subordinato rispetto agli interessi dei grandi gruppi finanziari internazionali.

Fatte queste prime importanti considerazioni il convegno ha indicato le linee di una nuova politica dell'industria chimica nello sviluppo dei grandi rami legati alla agricoltura, all'edilizia, all'industria tessile, alle materie plastiche come elementi di supporto materiale alle riforme strutturali indispensabili e condizionati per un'ampia parte del mercato interno e del reddito reale dei lavoratori.

Questo stato di cose, dell'urbanesimo del caotico sviluppo delle città e del traffico, dei costi elevatissimi imposti così alla collettività, dell'acutizzazione della crisi ormai prossima alla paralisi totale, della necessità di investire subito di questi problemi la Regione, trasferendo ad essa le competenze indicate dalla Costituzione, il sottosegretario Vincelli non ha parlato, ma il grado la nostra richiesta, perché evidentemente il governo è ben lontano da tutto ciò, ed ha tentato di scaricare ogni responsabilità sui Comuni.

«In stretto collegamento con la lotta popolare, dei lavoratori organizzati, dei nostri rappresentanti nelle assemblee elettive, riteniamo indispensabile proseguire questa battaglia che, fra breve, troverà nella discussione che abbiamo richiesta sul traffico nelle aree metropolitane nella Commissione trasporti del Senato, una nuova occasione di scontro e di lotta politica».

Le conclusioni del convegno sindacale di Bari

RIVENDICATA PER LA CHIMICA la piena direzione pubblica

Due obiettivi strategici di un rapido sviluppo del settore: creazione di posti di lavoro nel Mezzogiorno e apporto alle trasformazioni da realizzare nei settori agricolo, edilizio, farmaceutico

Un approfondito dibattito quello svoltosi per tre giorni al convegno unitario dei lavoratori chimici tenutosi alla Fiera del Levante. Hanno partecipato alla discussione decine di operai delle industrie chimiche e farmaceutiche italiane. Un convegno che ha avuto fra i meriti principali quello di partire, nell'affrontare la situazione dell'industria chimica italiana e le prospettive del suo sviluppo, dai problemi della fabbrica, dai bisogni sociali della società; ed in questi collegamenti ha visto lo sviluppo di questo importante ramo dell'economia italiana. I tre sindacati dei chimici non hanno fatto del convegno l'occasione per un contropiano della chimica, ma un momento importante di elaborazione

plastiche come elementi di supporto materiale alle riforme strutturali indispensabili e condizionati per un'ampia parte del mercato interno e del reddito reale dei lavoratori. Questa politica esige una reale direzione pubblica e deve trovare nella decisa utilizzazione di strumenti, quali lo ENI e la Montedison, l'elemento determinante per condizionare il capitale privato e per subordinare i suoi interessi a quelli della collettività.

Per quanto riguarda specificatamente il Mezzogiorno le tre organizzazioni sindacali hanno sostenuto che tutte le nuove iniziative devono trovare collocazione nel Sud in termini di una verticalizzazione industriale del ramo chimico che porti ad un forte aumento dell'occupazione e sia elemento di armonico sviluppo dello ambiente esistente. Le nuove linee politiche per la industria chimica - si afferma fra l'altro nella mozione conclusiva - devono di venire da questo momento obiettivo di fondo per una lotta organica della categoria; la quale, partendo dalla lotta in fabbrica per profonde modifiche dell'organizzazione del lavoro (orari, ambiente, qualifiche), si svilupperà a tutti i livelli per imporre la politica economica voluta dai sindacati.

Nel mondo del lavoro

MATERIE PLASTICHE - Sono riprese ieri a Milano le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle industrie di trasformazione delle plastiche. Le trattative si erano interrotte alcune settimane fa di fronte alle posizioni intransigenti dei rappresentanti padronali.

CNEN - E' fissata per domani, presso il ministero del Tesoro, una nuova riunione per la soluzione della vertenza dei dipendenti del CNEN (carriere, stipendi e inquadramento). Un'altra riunione si era tenuta nella settimana passata. Rimane, in tanto, confermato lo sciopero di tutto il personale per due mani, mercoledì 10, in tutti i centri e sedi del CNEN allo scopo di protestare per il mancato accoglimento delle richieste sopraddette da parte della direzione dello stesso CNEN.

CLINICHE UNIVERSITARIE - E' incominciato ieri, in tutte le cliniche universitarie, lo sciopero degli assistenti e dei professori incaricati. L'azione sindacale è stata decisa per rivendicare miglioramenti di carattere economico.

Aperta la vertenza per cottimi e qualifiche

TUTTO IL GRUPPO OLIVETTI domani sciopera per 24 ore

Nella piattaforma rivendicativa si affrontano i problemi della organizzazione produttiva - Gli operai vogliono decidere « come si lavora » - Iniziate alla FIAT le sospensioni decise dalla direzione

Per l'integrazione sul prezzo dell'olio e del grano

Manifestazione di contadini a Foggia

FOGGIA, 8. Una forte manifestazione di contadini coltivatori diretti ha avuto luogo stamane a Foggia per protestare contro i continui ritardi del pagamento della integrazione dell'olio e del grano. La manifestazione è stata organizzata dal comitato di Alleanza dei contadini, dalla Federbriaccianti della CGIL, dall'Associazione agricoltori italiani, dalla Federazione lavoratori della CISL, dalla FISAB-CISL e dalla UIL.

Si chiede, inoltre, l'aumento del prezzo biotico mediante la riduzione dell'imposta di fabbricazione e dei profitti monopolistici; piena parità previdenziale e assistenziale per tutti i lavoratori agricoli; coltivatori diretti; attuazione del piano generale dell'irrigazione.

Dal nostro inviato

In vista dei nuovi incontri col governo

Agricoltura: si precisano le richieste dei sindacati

Riforma tributaria, sviluppo del Mezzogiorno, agricoltura: questi i temi di riforma su cui le Confederazioni intendono orientare il proprio impegno dopo i recenti incontri con la casa e della sanità. A questo scopo sono già in corso colloqui con i gruppi parlamentari della DC, PCI, PSI, PLI, PL e PSUP, cui CGIL, CISL e UIL hanno chiesto nei giorni scorsi un urgente incontro per illustrare la posizione sindacale sulla riforma del fisco.

IVREA, 8

Il comitato di coordinamento nazionale della Olivetti ha proclamato ieri 24 ore di sciopero per mercoledì e astensioni articolate di 8 ore settimanali fino alla fine del mese.

Il problema deve essere risolto, dicono i lavoratori, attraverso la garanzia a tutti, indipendentemente dal rendimento di ogniuno, di una parte sostanziale «fissa» dell'attuale salario a cottimo. Per intenderci meglio: la media attuale di cottimo negli stabilimenti di Ivrea raggiunge il 96%, che corrisponde ad un salario di 114 lire all'ora; gli operai vogliono che queste 114 lire vengano corrisposte per ogni ora di presenza in fabbrica, quindi anche per i periodi di inattività non dovuti a loro responsabilità. Così l'incentivazione verrebbe ridotta ad un tasso irrisorio: pochissimi, forse nessun operaio sarebbe allora disposto a tirarsi il collo per quel 4% in più.

Sulle linee il rendimento è preordinato dalla velocità dei nastri: dove esistono i cottimi individuali, la resa è molto differenziata. Ma chi, resista medie basse, non lo fa per sua scelta autonoma, esistono sempre delle cause produttive, che possono essere i tempi di lavorazione troppo stretti, o addirittura squilibri anche profondi fra un tempo e l'altro. Poi, siccome non tutti gli uomini sono uguali, vi sono anche problemi di adattabilità che possono, se non risolti, diventare drammatici.

Il problema di coordinamento del consiglio di fabbrica si rivendica il diritto ai delegati del gruppo omogeneo sarebbe «un'astrazione sociologica» nella sostanza si aggrava la chiusura netta della Confindustria.

Sulle qualifiche il criterio generale che hanno seguito lavoratori e sindacati nella stessa rivendicazione è stato quello di essere così sintetizzato. Per gli operai: abolizione della 5. e 4. categoria, ricomposizione delle mansioni, anche la azienda porta avanti, ma con il solo criterio dell'aumento della produttività. La ricomposizione deve essere rivendicata in funzione dello arricchimento professionale. Mobilità interna, che deve permettere il passaggio delle tecnologie con bassa qualificazione a tecnologie che permettano un ulteriore accrescimento professionale. Argomento di presidenza, con più a discrezione dell'azienda, ma rivendicato come diritto.

Vi sono poi richieste di carattere rivendicativo, come per esempio che siano posti limiti alla permanenza sulle linee di montaggio, o riduzione a due degli attuali tre livelli retributivi per gli attrezzisti (protagonisti nel '68 di una lunga vertenza).

Per gli impiegati, fatti salvi gli stessi criteri generali delle qualifiche operai, si rivendica fra l'altro, il diritto di considerare la 4 categoria come momento di transizione, in modo che chi non ha avuto un nuovo posto, la categoria passi alla 3. categoria dopo un periodo ben delimitato.

Qualcuno potrebbe obiettare che il problema dei lavoratori dell'Olivetti vogliono la luna nel pozzo: il diritto al salario e alla qualificazione produttiva è di per sé un obiettivo che non può che essere garantito in più di una volta, e che non può che essere garantito in più di una volta.

Il discorso vero è invece un altro: si tratta di un problema di concezione tradizionale dell'organizzazione produttiva. «Si tratta - hanno scritto sui giornali - di un problema di concezione produttiva, scientifico, e non le teorie e le tecniche di organizzazione del lavoro dell'azienda, che tendono non alla valorizzazione dell'uomo attraverso la piena valorizzazione delle sue capacità, bensì all'utilizzazione delle capacità al fine di garantire la massima produttività e il massimo sfruttamento».

Ino Iselli

È iniziato ieri per 24.500 operai della FIAT il preannunciato periodo di sospensioni dal lavoro. Resteranno a casa della Mirafiori, fino a martedì, 12.500 operai della carrozzeria, 2500 operai della meccanica e 720 delle industrie di montaggio. Gli altri, fino al primo turno di mercoledì, 9.000 operai della carrozzeria e verniciatura. Questo gravissimo colpo al salario dei lavoratori è stato ridotto a decine di migliaia di lavoratori si aggiunge a quello portato dieci giorni fa dalla azienda agli ottomila dipendenti sindacati della SIMCA dove la settimana di lavoro - in questa occasione con il prelievo della crisi del settore dei prodotti - è stata ridotta a 40 ore. Questi preoccupanti provvedimenti sono stati commentati in termini estremamente critici dagli ambienti sindacali. Nelle misure assunte dalla FIAT è stato detto, appare chiaramente attraverso il ricatto delle sospensioni, il duplice obiettivo di isolare la lotta in corso dei lavoratori della plastica (accusati di far mancare i rifornimenti di materia prima) e di rimandare, in attesa di una soluzione, le altre categorie e di pregiudicare, con atti intimidatori, lo sviluppo della azione integrativa nel complesso.

IN VISTA DEI NUOVI INCONTRI COL GOVERNO

Agricoltura: si precisano le richieste dei sindacati

Riforma tributaria, sviluppo del Mezzogiorno, agricoltura: questi i temi di riforma su cui le Confederazioni intendono orientare il proprio impegno dopo i recenti incontri con la casa e della sanità. A questo scopo sono già in corso colloqui con i gruppi parlamentari della DC, PCI, PSI, PLI, PL e PSUP, cui CGIL, CISL e UIL hanno chiesto nei giorni scorsi un urgente incontro per illustrare la posizione sindacale sulla riforma del fisco.

Sui problemi della riforma dell'agricoltura le tre segreterie confederali si riuniranno il 15 febbraio alle 17. L'incontro servirà per una ulteriore messa a punto delle linee delle Confederazioni fra la politica agricola e la riforma del fisco. In questo campo, dagli orientamenti emersi a livello comunitario.

Base della discussione sarà un documento, il quale parte dalla considerazione che lo stato di arretratezza dell'agricoltura italiana risale «alle carenze di ordine strutturale e sociale, allo squilibrio tra i vari fattori produttivi, alle difficoltà e ad altri che ostacolano l'impiego dei mezzi tecnici, all'indifferenza e all'inefficienza pubblica, all'inefficienza e alla inadeguatezza e disorganizzazione della ricerca scientifica e della sperimentazione, alla insufficienza di alcuni aspetti della politica della Comunità europea».

In tale quadro, per le Confederazioni, la riforma deve comprendere devono riguardare: le strutture di produzione, le strutture di mercato, le infrastrutture, le istituzioni, e gli strumenti (a livello nazionale, regionale e zonale), la politica sociale.

Per quanto riguarda il primo punto, l'obiettivo è di ottenere un documento che porti alla nuova soglia di efficienza organizzativa e produttiva in primo luogo le imprese familiari e contadine, favorendo il loro allargamento delle dimensioni e stimolando l'evoluzione attraverso forme cooperative e associative. Gli altri punti del documento sono: la riforma del mercato, la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Per la riforma delle strutture di mercato le Confederazioni indicano innanzitutto: «una riforma dei contributi in caso di inadempienza di tali obblighi. Altre necessità rilevanti, a questo proposito, dai sindacati sono: la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Per quanto riguarda il mercato dei prodotti agricoli il documento rivela la necessità di costituire e consolidare le Associazioni di produttori di prodotti agricoli e contadine e delle loro cooperative.

Viareggio: da ieri occupato il cantiere Picchiotti

Grave crisi di gestione - La solidarietà dei cittadini

Dal nostro inviato

In vista dei nuovi incontri col governo

Agricoltura: si precisano le richieste dei sindacati

Riforma tributaria, sviluppo del Mezzogiorno, agricoltura: questi i temi di riforma su cui le Confederazioni intendono orientare il proprio impegno dopo i recenti incontri con la casa e della sanità. A questo scopo sono già in corso colloqui con i gruppi parlamentari della DC, PCI, PSI, PLI, PL e PSUP, cui CGIL, CISL e UIL hanno chiesto nei giorni scorsi un urgente incontro per illustrare la posizione sindacale sulla riforma del fisco.

Sui problemi della riforma dell'agricoltura le tre segreterie confederali si riuniranno il 15 febbraio alle 17. L'incontro servirà per una ulteriore messa a punto delle linee delle Confederazioni fra la politica agricola e la riforma del fisco. In questo campo, dagli orientamenti emersi a livello comunitario.

Base della discussione sarà un documento, il quale parte dalla considerazione che lo stato di arretratezza dell'agricoltura italiana risale «alle carenze di ordine strutturale e sociale, allo squilibrio tra i vari fattori produttivi, alle difficoltà e ad altri che ostacolano l'impiego dei mezzi tecnici, all'indifferenza e all'inefficienza pubblica, all'inefficienza e alla inadeguatezza e disorganizzazione della ricerca scientifica e della sperimentazione, alla insufficienza di alcuni aspetti della politica della Comunità europea».

In tale quadro, per le Confederazioni, la riforma deve comprendere devono riguardare: le strutture di produzione, le strutture di mercato, le infrastrutture, le istituzioni, e gli strumenti (a livello nazionale, regionale e zonale), la politica sociale.

Per quanto riguarda il primo punto, l'obiettivo è di ottenere un documento che porti alla nuova soglia di efficienza organizzativa e produttiva in primo luogo le imprese familiari e contadine, favorendo il loro allargamento delle dimensioni e stimolando l'evoluzione attraverso forme cooperative e associative. Gli altri punti del documento sono: la riforma del mercato, la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Per la riforma delle strutture di mercato le Confederazioni indicano innanzitutto: «una riforma dei contributi in caso di inadempienza di tali obblighi. Altre necessità rilevanti, a questo proposito, dai sindacati sono: la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Viareggio: da ieri occupato il cantiere Picchiotti

Grave crisi di gestione - La solidarietà dei cittadini

Dal nostro inviato

In vista dei nuovi incontri col governo

Agricoltura: si precisano le richieste dei sindacati

Riforma tributaria, sviluppo del Mezzogiorno, agricoltura: questi i temi di riforma su cui le Confederazioni intendono orientare il proprio impegno dopo i recenti incontri con la casa e della sanità. A questo scopo sono già in corso colloqui con i gruppi parlamentari della DC, PCI, PSI, PLI, PL e PSUP, cui CGIL, CISL e UIL hanno chiesto nei giorni scorsi un urgente incontro per illustrare la posizione sindacale sulla riforma del fisco.

Sui problemi della riforma dell'agricoltura le tre segreterie confederali si riuniranno il 15 febbraio alle 17. L'incontro servirà per una ulteriore messa a punto delle linee delle Confederazioni fra la politica agricola e la riforma del fisco. In questo campo, dagli orientamenti emersi a livello comunitario.

Base della discussione sarà un documento, il quale parte dalla considerazione che lo stato di arretratezza dell'agricoltura italiana risale «alle carenze di ordine strutturale e sociale, allo squilibrio tra i vari fattori produttivi, alle difficoltà e ad altri che ostacolano l'impiego dei mezzi tecnici, all'indifferenza e all'inefficienza pubblica, all'inefficienza e alla inadeguatezza e disorganizzazione della ricerca scientifica e della sperimentazione, alla insufficienza di alcuni aspetti della politica della Comunità europea».

In tale quadro, per le Confederazioni, la riforma deve comprendere devono riguardare: le strutture di produzione, le strutture di mercato, le infrastrutture, le istituzioni, e gli strumenti (a livello nazionale, regionale e zonale), la politica sociale.

Per quanto riguarda il primo punto, l'obiettivo è di ottenere un documento che porti alla nuova soglia di efficienza organizzativa e produttiva in primo luogo le imprese familiari e contadine, favorendo il loro allargamento delle dimensioni e stimolando l'evoluzione attraverso forme cooperative e associative. Gli altri punti del documento sono: la riforma del mercato, la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Per la riforma delle strutture di mercato le Confederazioni indicano innanzitutto: «una riforma dei contributi in caso di inadempienza di tali obblighi. Altre necessità rilevanti, a questo proposito, dai sindacati sono: la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Viareggio: da ieri occupato il cantiere Picchiotti

Grave crisi di gestione - La solidarietà dei cittadini

Lettere all'Unità

«Avanti marsch, tutti a messa!»

Carri compagni, abbiamo appreso che alcuni giorni or sono alla caserma di Pavia si è svolta una messa in onore di un soldato guelfo. La messa è stata celebrata da un sacerdote cattolico. La messa è stata celebrata da un sacerdote cattolico.

Al 114° Reggimento Fanteria «Montona» di stanza a Trivulzio d'Adda (Lombardia) si è svolta una messa in onore di un soldato guelfo. La messa è stata celebrata da un sacerdote cattolico.

Il nostro comitato si è costituito con il proposito di portare a conoscenza di tutti le nostre richieste. Il nostro comitato si è costituito con il proposito di portare a conoscenza di tutti le nostre richieste.

Un compagno in DIVISA (Tricesimo - Udine)

Sei compagni italiani con il «Gruppo di Spartaco»

Caro Unità, nell'occasione del 50° anniversario della fondazione del P.C.I. abbiamo voluto ricordare questi miti ricordi e rievocare, assieme, la figura di un compagno che ho avuto l'onore di conoscere nelle peregrinazioni oltre confine: Francesco Mistano.

Ci siamo incontrati la prima volta nel Vallesusa (Casa del Popolo) di Zurigo, nelle sere in cui, per ristrettezze finanziarie comprensibili, ci si riuniva in una stanza.

Per un assieme di circostanze, ho dovuto troppo lungo enumerare, e incontrammo a Berlino, con altri compagni italiani, in pieno movimento di lotta, il compagno Francesco Mistano.

Per quanto riguarda il primo punto, l'obiettivo è di ottenere un documento che porti alla nuova soglia di efficienza organizzativa e produttiva in primo luogo le imprese familiari e contadine, favorendo il loro allargamento delle dimensioni e stimolando l'evoluzione attraverso forme cooperative e associative.

Per la riforma delle strutture di mercato le Confederazioni indicano innanzitutto: «una riforma dei contributi in caso di inadempienza di tali obblighi. Altre necessità rilevanti, a questo proposito, dai sindacati sono: la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Per quanto riguarda il primo punto, l'obiettivo è di ottenere un documento che porti alla nuova soglia di efficienza organizzativa e produttiva in primo luogo le imprese familiari e contadine, favorendo il loro allargamento delle dimensioni e stimolando l'evoluzione attraverso forme cooperative e associative.

Per la riforma delle strutture di mercato le Confederazioni indicano innanzitutto: «una riforma dei contributi in caso di inadempienza di tali obblighi. Altre necessità rilevanti, a questo proposito, dai sindacati sono: la riforma del fisco, la riforma del fisco, la riforma del fisco.

Per quanto riguarda il primo punto, l'obiettivo è di ottenere un documento che porti alla nuova soglia di efficienza organizzativa e produttiva in primo luogo le imprese familiari e contadine, favorendo il loro allargamento delle dimensioni e stimolando l'evoluzione attraverso forme cooperative e associative.